Antonio GIRAUDO

Quella volta al derby che fece il gesto dell'ombrello a Boniperti

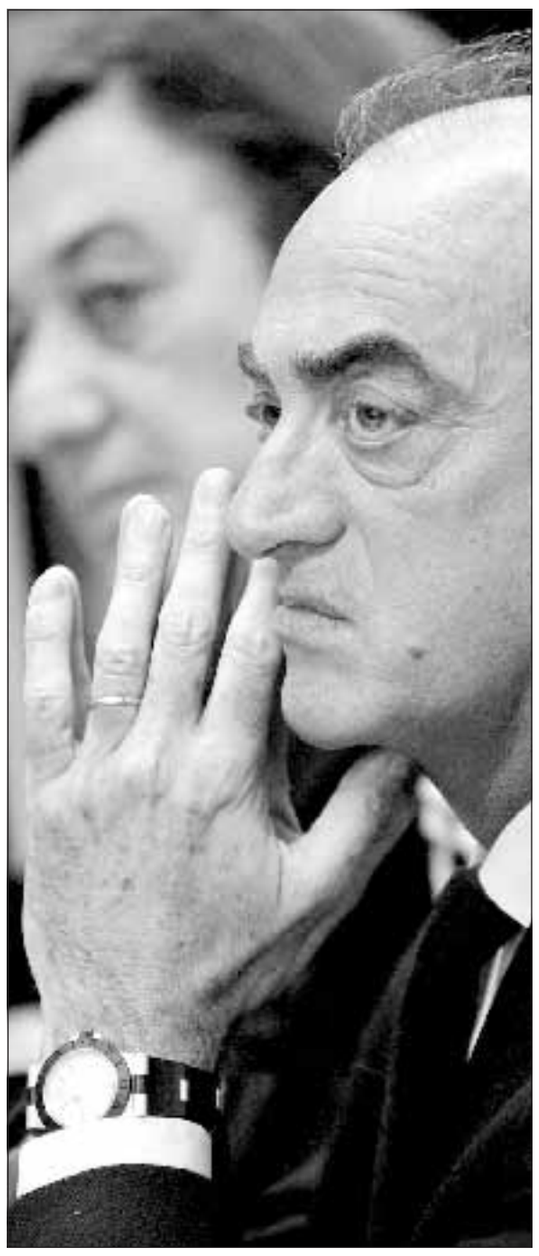
Tifoso granata, è l'uomo del calcio-business

di Paolo Cantini

Adesso, con la Juventus ad un passo dalla retrocessione, con gli ultimi due scudetti probabilmente revocati, con la credibilità sicuramente già azzerata, Antonio Giraudo, tifoso del Torino, amministratore delegato dei bianconeri è riuscito a farsi perdonare dai tifosi granata. Nato a Busca (provincia di Cuneo) il 29/ 4 1949, ma torinese d'adozione, Giraudo ha studiato dai gesuiti ed è laureato. Da piccolo tifava per i granata da un balcone della casa di amici, in via Filadelfia, con vista sul glorioso stadio del Toro. Quarant'anni dopo ha collocato la Juventus in borsa, si è fatto pagare con 1 milione e 600 mila *stock options* (azioni privilegiate) al prezzo di 0,21 euro per rivenderle dopo la collocazione a 3,7 euro. Incasso: 11 miliardi delle rimpiante lire. Insomma, se la Juventus (come dice il fiscalista Victor Uckmar) dovesse fallire, non sarà certo questo il destino di Giraudo.

Fra il 1995 e il 2005 è diventato il vero padrone del calcio italiano più di Galliani, perché aveva accanto un braccio armato (fino ai denti): Luciano Moggi. Lui lo ha voluto alla Juventus, dal momento che Umberto Agnelli lo aveva scelto. Il fratello dell'avvocato, arrivato alla Juventus dopo otto anni senza vittorie e passati ad ammirare il Milan di Berlusconi, mette al comando il suo uomo di fiducia, colui che gli era segretario e poi amministratore dei beni personali. Giraudo è l'uomo di collegamento per Agnelli nel settore industriale del Sestriere (che promuove con idee continue, dalla neve artificiale, alle tappe del Giro d'Italia e del Tour de France, fino al campo da golf e al meeting d'atletica leggera: non tutte sono riuscite col buco).

Giraudo è, in breve tempo, il capo del calcio. Quello che lo porta nel futuro, in Borsa, sul satellite, alla rovina. Vince subito, con Lippi in panchina, e così le sue idee acquistano il perverso fascino di chi riesce (in Italia è una charme irresistibile...). Così può dire: «Occorre modificare la legge 91 con il passaggio dello status del giocatore da lavoratore dipendente a lavoratore autonomo», e in pochi mesi accade. Oppure: «È necessario che le società di calcio diventino Spa a scopo di lucro», e col soccorso della politica avviene. Quindi: «Il fatto più importante sarà la revisione della gestione dei diritti televisivi», e calcio e tv s'adeguano, nell'inizio della fine. Sceglie gli alleati logici, quelli più simili, perché capisce che non esistono più solo gli Agnelli, e che l'oligarchia ha i suoi vantaggi: «Galliani conosce come pochi il calcio e la televisione e se la Juve non dovesse conquistare lo scudetto mi farebbe piacere lo vincesse il Milan: ha problematiche e valenze analoghe alle nostre... ».



Certo, ci sa fare: alla Juventus risana il bilancio, impone ad allenatore e giocatori "contratti a prestazione" (si guadagna tanto solo se si vince). Impone alla curva i suoi metodi, partecipativi fino al momento della decisione, quando conta solo lui: invita gli ultrà alle trattative per il contratto di Roberto Baggio e poi lo vende. Clamoroso quella volta che al Delle Alpi - stadio praticamente usurpato al comune - fece mettere lo striscione contro Cesare Romiti, l'uomo che lo volle lontano dal comando della Fiat. Doveva liberarsi, in fretta, del passato. Di Boniperti, degli uomini di Boniperti, altro calcio, altri dubbi, altri tempi. Ogni tanto scivola, come quella volta che chiese i soldi (200 milioni) per partecipare al torneo amichevole in memoria di Andrea Fortunato, il terzino sinistro morto di leucemia. Se ne pentì, ma Boniperti quei soldi non li avrebbe mai messi a bilancio. Quando tutto il suo castello era ormai costruito, quando il futuro era diventato presente - con tutti i suoi trucchi, le storture, le arroganze: ma che importa, quando le cose vanno come si è sempre sperato - il castello è crollato. L'eccesso di gloria ha fatto malintendere i primi sintomi, ha fatto sottovalutare quel giudice ottuso e scrupoloso che ha portato la Juventus in tribunale per l'uso-abuso di 281 farmaci («un piccolo ospedale», disse un perito). Quel processo è finito male al primo giro, bene in appello, con la patetica scena di festa nelle aule del tribunale di Torino.

Quando era tifoso dei granata, al Comunale durante un derby - dopo un gol di Aldo Serena allo scadere che diede la vittoria al Torino - Giraudo fece il gesto dell'ombrello a Boniperti, allora presidente della Juventus. La storia, ogni tanto, qualche sacrosanta vendetta se la prende: tiè.

LE INTERCETTAZIONI

Primo: favorire l'elezione di Galliani e di Carraro...

Partite aggiustate e moviole taroccate. Moggi: «Niente... no... niente, niente, niente Aldo... Taglia... taglia... taglia tutto... O dici che c'ha ragione l'arbitro oppure devi taglià la moviola!»

UN DOSSIER CONTRO DELLA VALLE

Ancora dall'ordinanza. (...) Gli indagati si sarebbero adoperati affinché v«enissero utilizzate metodologie intimidatorie nei confronti di persone individuate quali antagoniste del sodalizio. In particolare: - immediatamente dopo essersi adoperati al fine di garantire l'elezione di Franco CARRARO quale presidente della FIGC - al fine di favorire Adriano GALLIANI nell'elezione alla presidenza della Lega Nazionale Professionisti- raccogliendo informazioni (veri e propri dossier) per screditare Diego DELLA VALLE, che si opponeva all'elezione di GALLIANI

Sullo sfondo la lotta per l'elezione del Presidente della Lega. Moggi e Mazzini parlano di un dossier. La telefonata è del 3.12.2004.

MAZZINI: «Due mie strette conoscenze qui di Firenze... hanno una documentazione molto riservata ma molto interessante... che loro sono disponibili a vendere... sull'intrallazzo che il signor Della Valle ha fatto con il Sindaco su certe operazioni di vendita di immobili qui a Firenze in maniera truffaldina... loro sono disponibili a dare la documentazione con soldi naturalmente... a un plenipotenziario Galliani... o chiunque esso sia… ora, sarà vero o non sarà vero, però merita di andare a vedere secondo me...».

I Della Valle (nella foto) nel mirino: «Le mie conoscenze qui, hanno materiale interessante, che sono disposti a vendere...»

Altra telefonata.

MOGGI: «Lavora su quella cosa dai...».

MAZZINI: «Io tra oggi e domani vedo quegli amici... che potrebbero avere delle cose interessanti».

MOGGI: «Io cambierò spesso telefonino, no? Per evità che...che mi localizzino...però tu adesso, una preghiera...questo è un numero che non devi dà a nessuno».

Altra telefonata, del 7.1.2005.

MAZZINI: «...hanno dei documenti strani in mano... loro vogliono mandà via Della Valle».

Ed ancora, in relazione all'allenatore Zdenek ZEMAN, che aveva reiteratamente denunciato le responsabilità della società juventina in ordine all'uso di sostanze dopanti, raccogliendo dossier per screditarne la reputazione:

*Telefonata del 22.12.2204, tra MOGGI e GI-*RAUDO

MOGGI: "Bisogna…bisogna fargli qualcosa, non so un sistema, peccato che… bisogna dargli una legnata… bisogna prendere le emorragie dandogli un danno a questo qua, inventandoci qualcosa, portandogli via un giocatore, trovargli qualche…".

Dall'ordinanza: cfr. tel nn. 474 e 490 dell'8.2.2005, tra BERGAMO e FAZI, relativo ad un incontro della donna con MOGGI

FAZI: "Alla fine gli ho detto: non è questa Luciano è il resto! Lui è convinto ….è sicuro che un altro anno ci siete ed io: Luciano, lascia stare! Ci sono o no non conta niente! Pensa a te! Non è un discorso tra me e loro, è che a te! Che devi vincere questo ed il prossimo! Se seguita così, se non dai …. se hai tolto la credibilità prima a BERGAMO e non gliela dai adesso, tu quest'anno non lo vinci il campionato"; ancora FAZI, riferendosi ad una telefonata fatta da MOGGI a PAIRETTO durante quell'incontro: "Ha alzato il telefono, mamma mia, Pa….Ma io una persona non l'ho mia trattata così, ma guarda non immaginare le cose che non gli ha detto….La devi finire di essere una sanguisuga, ti abbiamo dato tutto e tu hai preso da tutti, adesso ti faccio anche l'elenco, basta! Se non ci fosse quell'altro ti farei vedere che fine ti farei fare prima di giugno" (...).

CHIUSI NELLO SPOGLIATOIO

Telefonata del 6.11.2004 tra Pietro INGARGIOLA (osservatore AIA) e LANESE.

INGARGIOLA: "…Cumpa', quello che ho visto io in vita mia non l'ho mai vista una cosa del genere, cioè entrano MOGGI e GIRAUDO …MOGGI lo minaccia col dito, col dito agli occhi…";

Altra telefonata tra i medesimi interlocutori

INGARGIOLA: "…cumpa, quello che fice…. che fice cosa qua MOGGI comunque nun… …è venuto negli spogliatoi, con il dito puntato a gridare, lui e GIRAUDO, e a dirgli al guardalinee: Tu sei scandaloso come è scandaloso il rigore che non hai dato. A PAPARESTA gli ha detto: con te non abbiamo fortuna, almeno tu sei quello di sempre…cioè a minacciarli la dentro…io gli ho detto a lui (riferendosi evidentemente a PAPARESTA): ma tu di queste cose…dice: acqua in bocca, mi fa, acqua in bocca per tutti…ripeto a me nun me ne frega niente, io non ho visto e non ho sentito, sono cose vostre…"

LANESE: "…problemi vostri sono…è logico, io non c'ero…io non c'ero…

LANESE: "…ma no, di MOGGI e GIRAUDO no compare…"

INGARGIOLA: "…no, non mi …no, no, ma che scherzi, no, no, no, non ho visto e non ho fatto niente, io mi sono andato…quando questi sono andati a minacciare io sono andato dentro il bagno…".

LANESE: "Bravo, bravo, bravo";

Telefonata del 6.11.2004 tra MOGGI e una donna.

MOGGI: "…ho chiuso l'arbitro nello spogliatoio e mi sono portato le…le chiavi in aeroporto… Ora lì apriranno ! Butteranno giù la porta !!...".

Telefonata del 6.11.2004 tra MOGGI ed il giornalista DAMASCELLI:

MOGGI :"…so entrato…so entrato nello spogliatoio li ho fatti neri tutti quanti!! Poi li ho chiusi a chiave e volevo porta' via le chiavi, me le hanno levate, senno le portavo via…";

Telefonata tra MOGGI e LANESE

LANESE: "Lo so, non mi dire, cioè io so tutto perché l'osservatore è un mio amico e m'ha detto che t'ha visto entrare, cosa gli hai detto, dice io che devo fare? Tu, gli ho detto, non c'eri e ti fai i cazzi tuoi eh…eh…eh… , giusto?"); perché non venissero penalizzati gli arbitri che avevano favorito la Juventus.."

Altra telefonata, del 7.11.2004, tra MOGGI ed un uomo, relativamente all'arbitro Paparesta, che aveva diretto Reggina - Juventus

MOGGI: "Lo faccio divide in due, altro che fa polemiche! Lo faccio fa agli altri!...domani sera glie faccio levà patente con l'obbligo di ridarle i danni entro 15 giorni, altrimenti viene arruolato nella Legione Straniera".

Ancora una telefonata, avvenuta il 7.11.2004, tra MOGGI e GIRAUDO

MOGGI: "Poi ho parlato con Paolo e con l'altro"... (...) "devono essere fermati".

GIRAUDO: "Per me devono massacrarli…Devono massacrarli sia a Coverciano che poi non farli…per due mesi…due mesi devono star fuori"

MOGGI:"…le moviole le movimento tutte! A parte il fatto che non ce n'è neppure bisogno, lo fanno da soli, ma li alimento io stavolta"). (...)

Biscardi: «Zeman (nella foto) lo faccio stangà da Riva» Moggi: «Andiamogli addosso di brutto...»

BISCARDI & GLI ALTRI

Il senso era quello di condizionare trasmissioni televisive (come "Il Processo di Biscardi") o di singoli giornalisti o commentatori del servizio pubblico radiotelevisivo o di altre emittenti private (l'ordinanza cita Ignazio Scardina, Giorgio Tosatti, Ciro Venerato, Franco Melli, Lamberto Sposini, Gianni Di Marzio, Tony Damascelli, Mauro Sandreani), venissero favoriti gli interessi del sodalizio.

Telefonata 18.10.2004 tra MOGGI e BALDAS sull'arbitro RODOMONTI.

BALDAS: "…C'è Rodomonti, gli diamo un po' addosso se tu sei d'accordo"

MOGGI: "Nooo, lasciatelo stare, visto che ci sono io sabato, che mettete il rigore del Siena?";

Altra telefonata del 15.11.2004, tra MOGGI e BALDAS:

BALDAS: "Via... Senti e per quanto riguarda lì con il Cagliari lì... c'è un fuorigioco di ottanta centimetri io non so se adesso devo verificare se è MITRO o ROSSOMANDO, tu questi qua".

MOGGI: "Ma.. no bisogna salvà... l'arbitro...»

BALDAS: "No,no questo sicuro, a limite.. no li diamo.. scarichiamo sui guardalinee..".

MOGGI: "Chi erano i guardalinee?".

BALDAS: "MITRO e ROSSOMANDO.."

MOGGI: "Scarica su Ossomando..Somando.."

BALDAS: "Che ci faceva dall'altra parte… Non so se era lui lì o se era dall'altra parte.."

MOGGI: "Se era lui è bene se no scarichi su MITRO..

" BALDAS: "Va bene, va bene allora ho capito tutto…va bene..".

Ancora MOGGI e BALDAS, il 6.12.2004:

MOGGI: "…non mette ovviamente la prova televisiva di Jbraimovic". BALDAS: "…senti Tombolini gli do dentro un po' sulla storia… non te ne frega niente?".

MOGGI: "Si…si…non me ne frega niente".

Lo stesso giorno tra MOGGI e BISCARDI

BISCARDI: "ZEMAN lo faccio stangà da Riva…".

MOGGI: "…Ma vogliamola una bella cosa? Andiamogli addosso di brutto".

Il 13.12.2004 MOGGI parla con il presidente del F.C. Messina Peloro, Pietro FRANZA, su presunti torti arbitrali subiti dal Messina:

FRANZA: "Guarda, bisogna fargliela pagare di brutto a questi qua"; MOGGI: "ma lì ci penso io… ora lo faccio massacrà nel Processo del Lunedì, gli faccio dà…";

Ancora il 13.12.2004, ancora tra MOGGI e FRANZA dopo la trasmissione.

MOGGI: "a MESSINA (il direttore di gara che aveva arbitrato la partita del Messina) …g li ho fatto dà sei punti di penalizzazione".

Il 20.12.2004, tra MOGGI e BISCARDI, dopo la partita Juventus - Milan (0-0):

MOGGI: "i due episodi dei rigori, uno che c'era ed uno che non c'era! Allora, te non rompe tanto i coglioni…".

Giraudo: «Per me devono massacrarli... due mesi devono star fuori...»

BISCARDI: "…l'unica moviola che ho fatto io, barando un po', come puoi immaginare, che Costacurta stava dentro l'area con i piedi fuori, ma con la mano che ha fatto il fallo da rigore, stava dentro l'area".

MOGGI: "…però guarda bisogna fa assolve l'arbitro con formula ampia!".

BISCARDI: "Bertini…si, gli faccio mettere poco!".

MOGGI: "niente... no... niente, niente, niente Aldo...». Taglia… taglia…taglia tutto… o dici che c'ha ragione l'arbitro oppure devi taglià la moviola!".

segue...